

**Maggiori stranieri non accompagnati.
Una *scoping review* sulla transizione verso l'età adulta**

**Unaccompanied foreign adults.
The transition to adulthood: a *scoping review***

Luca Agostinetto¹

Professore ordinario

Università degli Studi di Padova

Lisa Bugno

Ricercatrice

Università degli Studi di Padova

Charaf El Bouhali

Dottorando

Università degli Studi di Padova

Sommario

Il presente contributo prende a tema la delicata – e assai poco indagata – fase di transizione verso l'età adulta dei minori stranieri non accompagnati, allargando lo sguardo al contesto europeo. Dopo aver tratteggiato la complessità del fenomeno e averne delineato l'essenziale pertinenza pedagogica, viene presentata una *scoping review* sistematica per individuare gli elementi trasversali e ricorrenti – quali l'inserimento nel mercato del lavoro, lo status legale, i percorsi formativi e le reti sociali di supporto – rinvenibili in letteratura. Quanto emerge, sia in termini di quantità che di dati di ricerca, è piuttosto modesto e indica la necessità di uno sviluppo di questo cruciale ambito di indagine.

Parole chiave: minori stranieri non accompagnati, transizione verso l'età adulta, inserimento socio-lavorativo, *scoping review*, pedagogia interculturale.

Abstract

This paper takes as its theme the delicate – and much under-investigated – transition phase to adulthood of unaccompanied foreign minors, broadening its gaze to the European context. After sketching the complexity of the phenomenon and outlining its essential pedagogical relevance, a systematic *scoping review* is presented to identify cross-cutting and recurring elements – such as labour market placement, legal status, educational pathways, and social support networks – found in the literature. What emerges, both in terms of quantity and research data, is quite modest and indicates the need for the development of this crucial area of inquiry.

Keywords: unaccompanied foreign minors, transition to adulthood, socio-occupational insertion, *scoping review*, intercultural pedagogy.

1. Le coordinate di un fenomeno complesso

Le persistenti instabilità geopolitiche, insieme alle crisi economiche e ambientali rappresentano i *push factors* che alimentano i flussi migratori contemporanei, anche quelli che vedono come meta il contesto europeo (Eurostat, 2025). In questo scenario, i dati più recenti confermano la presenza significativa di bambini e ragazzi al di sotto dei 18 anni nel computo delle richieste di asilo presentate nell'Unione Europea, 24% del totale, di cui circa il 15% costituita da minori stranieri non accompagnati (European Union DG Home, Migration and Home Affairs, 2025). Tale fenomeno ha da tempo attivato la mobilitazione delle istituzioni europee in materia di tutela dei diritti dell'infanzia, che vi hanno dedicato

un'attenzione mirata sia in termini normativi che di pratiche di accoglienza, riconoscendo i minori stranieri non accompagnati come soggetti in condizione di estrema vulnerabilità, esposti a rischi elevati di marginalizzazione, sfruttamento e violazione dei diritti fondamentali (Directive 2011/95/EU). Infatti, le cornici giuridiche internazionali ed europee riconoscono esplicitamente la necessità di garantire loro una protezione rafforzata, fondata sul principio del superiore interesse del minore (EUAA, 2022) e sull'accesso effettivo a servizi essenziali quali l'assistenza sanitaria, l'istruzione e un alloggio dignitoso (Servizio Studi Senato e Camera, 2023). Tuttavia, la traduzione concreta di tali principi in interventi coerenti e coordinati rimane spesso frammentaria, condizionata da approcci nazionali eterogenei e da tensioni politiche legate alla gestione delle migrazioni (European Committee of the Regions, 2025). Per cercare di superare tale impasse, il *Patto sulla migrazione e l'asilo dell'UE*² (European Parliament, 2024) che entrerà in vigore a metà giugno 2026, mira a uniformare le procedure d'asilo tra gli Stati membri, mantenendo e rafforzando le garanzie per i minori non accompagnati.

Per quanto concerne lo specifico del contesto italiano, le coordinate internazionali sono state recepite dal sistema di tutela per i minori stranieri non accompagnati, che grazie alla Legge Zampa (l. 47/2017) si configura come una norma innovativa e rinforzante il precedente quadro giuridico in materia. Tale legge ribadisce la centralità del principio del superiore interesse del minore, sancisce aspetti cruciali come il divieto incondizionato di respingimento alla frontiera (art. 3) e promuove, nella fase di accoglienza, il ricorso all'affido familiare come soluzione prioritaria rispetto al consueto collocamento in comunità (Bichi, 2024). Non è possibile in questa sede restituire pienamente la varietà dei percorsi e delle esperienze di ragazze e ragazzi giunti in Italia da soli, spesso dopo viaggi complessi, con l'aspettativa di trovare accoglienza, stabilità e nuove opportunità per il proprio futuro e quello delle loro famiglie (Biagioli, 2018; Agostinetto e Bugno, 2019). Tuttavia, per avere un'idea chiara della portata e della ricaduta della normativa poc'anzi richiamata, ci si può riferire a quanto delineato dal *Rapporto di approfondimento sui minori stranieri non accompagnati* (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, 2024): dal 2014, le presenze rilevate hanno avuto un andamento altalenante, con picchi legati a crisi internazionali e un massimo di oltre 18.000 nel 2017 (Agostinetto, 2021). Tuttavia, dopo un calo significativo, culminato nel minimo del 2020 (circa 5.000) a causa della pandemia da Covid-19, i numeri sono tornati a crescere dal 2021, superando le 22.000 presenze nel 2023. Nel 2024 si registra una lieve flessione, pur mantenendosi sopra la soglia dei 20.000 (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, 2024, p. 11). Inoltre, i dati confermano come la componente maschile sia nettamente prevalente, con quasi nove minori su dieci. Dal punto di vista dell'età, la fascia adolescenziale risulta predominante: oltre tre quarti dei minori stranieri non accompagnati hanno più di 16 anni.

Le principali provenienze geografiche riflettono dinamiche migratorie complesse: i giovani arrivano soprattutto da Egitto, Ucraina, Gambia, Tunisia, Guinea, Costa d'Avorio e Albania, sette Paesi che da soli costituiscono oltre il 75% del totale. A questi si aggiungono gruppi meno numerosi ma comunque significativi, provenienti da contesti come Bangladesh, Malesia, Pakistan, Eritrea e Senegal (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, 2024, p. 14). Inoltre, la distribuzione dei minori stranieri non accompagnati sul territorio italiano si conferma fortemente disomogenea anche dai dati registrati a fine 2024, con oltre la metà accolti nelle Regioni del Sud e nelle Isole, il 36% al Nord e solo il 13% al Centro. La Sicilia si conferma la prima Regione per numero di minori accolti, pur registrando un calo rispetto al 2023, seguita da Lombardia, Campania, Emilia-Romagna e Lazio. Queste cinque Regioni, pur con flessioni di varia entità, continuano ad accogliere complessivamente quasi i due terzi dei minori presenti a livello nazionale (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, 2024, p. 16). Il sistema di

accoglienza italiano si basa su un modello di governance multilivello che coinvolge il Ministero dell'Interno, le autorità locali, il settore associativo e i comuni responsabili dell'attuazione dei progetti secondo gli standard del Sistema di Accoglienza e Integrazione (SAI) (Argento, 2024). L'organizzazione si articola in quattro tipologie di strutture: i centri ministeriali di prima accoglienza, dedicati all'assistenza immediata, identificazione e verifica dell'età dei minori stranieri non accompagnati, in seguito ai quali è previsto il trasferimento nei centri di seconda accoglienza del SAI, organizzati dagli enti locali e caratterizzati da un'accoglienza di tipo familiare e da un progetto educativo volto a favorire la crescita personale e l'autonomia – tali strutture coincidono o sono sovrapponibili all'educativa residenziale per minori; le strutture comunali temporanee, invece, vengono attivate in assenza di disponibilità nei centri istituzionali; infine, i Centri di Accoglienza Straordinaria (CAS) sono disposti dal Prefetto in situazioni emergenziali come soluzione transitoria per minori sopra i 14 anni (Argento, 2024).

2. Perché la questione è pedagogica: tre elementi, tre dimensioni temporali

L'aspetto che ora vorremmo mettere in luce è che l'accoglienza e la presa in carico di questi minori è essenzialmente una questione pedagogica, per nulla semplice o scontata. Al contrario, vogliamo prendere le distanze da una diffusa visione *emergenziale* e *residuale* – come avverte Ghazinour (2021) – che ordina questi interventi secondo una presunta transitorietà del fenomeno, proponendoli, anche per questo motivo, secondo una blanda prospettiva assistenziale. Dobbiamo innanzitutto ricordare che quella dei minori stranieri non accompagnati è un'istanza civile – e di civiltà – che riguarda i diritti di tutti: infatti, quando sono coinvolti i diritti fondamentali delle persone – e ancor più quando si tratta di minori in situazioni di particolare vulnerabilità – la loro effettiva tutela richiede un impegno educativo profondo e non può essere affrontata con superficialità. In questo senso, l'intervento con i minori stranieri non accompagnati non può limitarsi a una risposta minimale o meramente funzionalista, orientata alla sola soddisfazione dei bisogni primari, né può appoggiarsi su soluzioni preconfezionate o standardizzate. Al contrario, richiede un approccio pedagogico attento, riflessivo e creativo, capace di coniugare cura, competenza e responsabilità (Agostinetto, 2025), date le intricate dimensioni connesse alla condizione di minore straniero non accompagnato. Per delineare il compito pedagogico, riteniamo opportuno, in primo luogo, rileggere i tre elementi costituenti lo stesso termine di minori stranieri non accompagnati e, in secondo luogo, correlarsi a tre dimensioni temporali che orientano il lavoro educativo, per portare infine lo sguardo su ciò che non potremo vedere: la vita di queste ragazze e ragazzi dopo che saranno usciti – troppo precocemente – dal nostro sistema di accoglienza sociale e di presa in carico educativa.

Iniziamo quindi con il rileggere in chiave pedagogica le tre costituenti del termine: minori, stranieri, non accompagnati. Il primo termine è anche primo in ordine di importanza: prima che stranieri, prima che soli, dobbiamo aver chiaro che stiamo parlando di *minori*, di ragazzi e di ragazze che – attraverso un percorso difficile e rischioso – stanno solo cercando di diventare grandi cercando un futuro più dignitoso, con più possibilità di quelle che sarebbero toccate loro in sorte. Sono ragazzi e ragazze ai quali dobbiamo riconoscere il diritto a non essere ancora adulti, benché precocemente *adulizzati* dalla vita (Agostinetto, 2021). Essere oggi adolescenti, in una società così complessa e fragile non è facile per nessuno, figuriamoci per chi si trova a vivere questa faticosa transizione senza adulti di riferimento, senza il sostegno delle figure genitoriali, in un Paese non loro, e per molti versi non certo così accogliente. Giungiamo così al secondo elemento costituente del termine, minori *stranieri*. Come ben sappiamo, quella

di straniero non è una condizione neutra, quanto piuttosto di una sorta di *onere aggiuntivo* che grava sulla già delicata condizione di questi giovani. Basti ricordare la persistente opacità dello stigma sull'immigrazione (Eckmann ed Eser Davolio, 2009; Albarello, Menegatti e Moscatelli, 2022), la facilità con la quale nella pratica situata il rapporto tra maggioranza e minoranza sia iniquo (Sayad, 2004; Giroux, 2023; bell hooks, 2023), ma anche come lo stesso percorso migratorio – spesso pericoloso e complicato lasci ferite e traumi su questi giovani (Altin, 2024; Berthe-Kone *et al.*, 2025). La direttrice pedagogica qui è chiara e riassumibile in quel complesso costruito che identifichiamo con il termine di pedagogia interculturale. Il terzo e ultimo costituente segna un'assenza, *non accompagnati*. Tuttavia, per molti versi, la famiglia è invece un elemento *presente* sia nella fase decisionale del progetto migratorio – che quasi sempre è quasi sempre l'esito di una condivisione familiare (Zanfrini, 2010; Valtolina, 2016) –, sia come riferimento durante la distanza. Lo *stradicamento traumatico* del distacco fisico (Cerniglia e Cimino, 2012), segna in qualche modo per questi minori una presenza della famiglia come riferimento particolarmente forte (Cadei, Torri e Meschini, 2016), che dovremmo considerare nella sua peculiarità pedagogica (Heimli *et al.*, 2024), riconoscere e garantire come diritto (Lorenzini, 2019), come un'esigenza difficile (Saglietti e Zucchermaglio 2010) ma imprescindibile nella presa in carico educativa (Monacelli e Fruggeri, 2012) che oggi può contare anche su possibilità di *contatto* da remoto sempre più efficaci (Buchanan e Kallinikaki, 2018; Agostinetto e Bugno, 2019).

Per definire la questione pedagogica, vogliamo ora mettere in relazione i tre costituenti appena sviluppati – adolescenti, stranieri, soli – con le tre dimensioni temporali che tracciano il senso educativo della presa in carico di questi minori. La prima dimensione temporale è quella della *brevità*. Giungendo prossimi alla maggiore età, il tempo per il lavoro educativo è oggettivamente poco, e deve coniugare due istanze non facilmente conciliabili. Da un lato, la spinta verso una precoce autonomia – linguistica, alloggiativa, lavorativa, documentativa –, ovvero verso tutto ciò che consentirà a questi ragazzi di essere autonomi nella vita quotidiana (Zabotto e Bizzi, 2014; Burgio e Muscarà, 2018). Dall'altro, per non scadere in un approccio «iper-funzionale al loro progetto di vita» (Traverso, 2018, p. 126), il lavoro educativo deve riconoscere le specifiche fatiche e fratture emotive di questi giovani, sostenendo la loro crescita integrale come adulti. Alleata a queste difficili istanze, è la seconda dimensione temporale, quella della *quotidianità*. La presa in carico educativa può poggiare sul tempo diffuso e intimo della comunità educativa, nella quale le ritualità domestiche e i legami relazionali – d'insieme alle attività educative specifiche – assumono una funzione regolativa e rassicurante, «strutturante» (Valtolina, 2008, p. 81) la tessitura del sé e del proprio progetto di vita. Qui si delinea la terza dimensione temporale, quella dell'*adulthood*, assai precoce per questi ragazzi, coincidendo con la maggiore età e l'uscita dal sistema di protezione e di accoglienza. È per definizione il tempo che l'educatore non vede, quello del *dopo di noi*, che tuttavia deve essere la traiettoria d'esito di ogni intenzione e azione educativa. Come potremmo valutare l'efficacia educativa se non commisurandola all'esito del suo termine? Eppure, della transizione all'età adulta è proprio ciò di cui sappiamo meno.

3. La transizione verso la vita adulta: una *scoping review* sistematica

La letteratura disponibile sul tema della transizione verso l'età adulta dei minori stranieri non accompagnati è particolarmente limitata (Gimeno-Monterde, Gómez-Quintero e Aguerri, 2021). Abbiamo voluto quindi procedere con una *scoping review* sistematica (Ghirotto, 2020) nei *database* di EBSCO, Scopus e Web Of Science. La natura multidisciplinare di tale fenomeno ci ha portato a tenere in considerazione diverse

diramazioni degli studi sociali, decidendo di seguire infine due stringhe di ricerca, secondo le linee guida del metodo PRISMA. La prima è rappresentata dalla combinazione tra le parole chiave *unaccompanied foreign minors* e *transition to adulthood* mentre la seconda presenta la sequenza *unaccompanied foreign minors or unaccompanied minors, jobs or employment* e *Europe*. Il contesto geografico di riferimento, pertanto, è quello europeo. Nella prima stringa i risultati riportati dall'interrogazione delle piattaforme sono stati solamente 7 mentre nella seconda dai tre database sono stati identificati 17 record. In seguito all'applicazione dei criteri di esclusione riguardanti i duplicati, gli studi non coerenti e quelli di cui non è disponibile il testo completo, gli articoli presi in esame sono stati 9. I relativi ambiti sono molto eterogenei: studi sui rifugiati, sui servizi per l'infanzia e l'adolescenza, sull'assistenza sociale, la ricerca educativa e pedagogica e il diritto. I Paesi in cui sono state svolte tali ricerche sono Spagna, Svezia, Austria ed Italia. Di seguito la versione italiana del *PRISMA Statement* applicata alla presente *scoping review*:

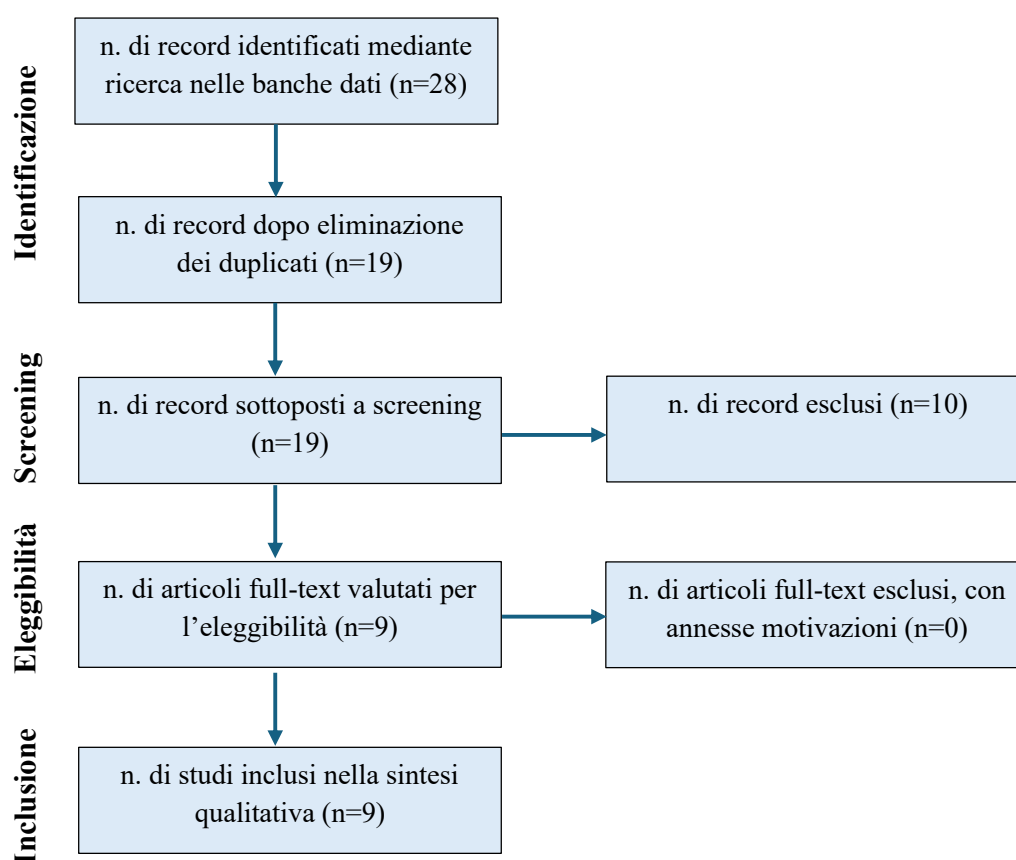


Fig. 1: PRISMA (Preferred Reporting Items for Systematic Reviews and Meta-Analyses) Statement (Moher *et al.*, 2009/2015).

Occorre sottolineare come gli studi realizzati in Svezia e Austria riguardano i giovani adulti ex tutelati mentre quelli relativi ai contesti italiano e spagnolo analizzano, da prospettive legate a diversi settori disciplinari, l'imminente transizione verso l'età adulta. Al fine di mappare sistematicamente i risultati ottenuti e per individuare eventuali divari di conoscenza, elenchiamo i risultati della *scoping review* nelle tabelle Tab. 1 e Tab. 2, attribuendo a ogni risultato un codice:

Autori	Titolo	Anno, Paese	Codice	Database
Díaz-Esterri J., De-Juanas Á., Goig-Martinez R.M., e Garcia-Castilla F.J.	<i>Risk and protective factors in the training-employment trajectory of young adult migrants who have left the guardianship system</i>	2025, Spagna	A	EBSCO Scopus Web of Science
Vilà Baños R., Sánchez Martí A., Freixa Niella M., e Corti F.	<i>Acción socioeducativa con jóvenes que migran solos</i>	2024, Spagna	B	EBSCO
Gimeno-Monterde C., Gómez-Quintero J.D. e Aguerri J.	<i>Unaccompanied young people and transition to adulthood: challenges for child care services</i>	2021, Spagna	C	EBSCO Scopus Web of Science
Gómez-Vicario M. e Gutiérrez-Sánchez J.D.	<i>The situation of unaccompanied migrant minors and young people in shelters and protection centers in Andalusia.</i>	2024, Spagna	D	EBSCO
Salinaro M.	<i>Adolescenza migrante. Le sfide all'accoglienza e all'inclusione di giovani in transito.</i>	2021, Italia	E	Scopus
De Michiel F.	<i>La protezione e l'inserimento lavorativo dei minori stranieri non accompagnati.</i>	2020, Italia	F	Scopus

Tab. 1: Risultati emersi dalla stringa di ricerca *unaccompanied foreign minors e transition to adulthood*.

Autori	Titolo	Anno, Paese	Codice	Database
Stallwitz A., Nordgren J. e Richert T.	<i>“Not having a real life”: psychosocial fiction of using and selling drugs among young Afghan men who came to Sweden as unaccompanied minors</i>	2024, Svezia	G	EBSCO Web of Science
Çelikaksoy A. e Wadensjö E.	<i>Refugee Youth in Sweden Who Arrived as Unaccompanied Minors and Separated Children</i>	2017, Svezia	H	EBSCO Web of Science
Seaman M. e Stites E.	<i>Family Matters: Older Refugee Minors in Vienna and Factors for Resiliency</i>	2022, Austria	I	EBSCO Web of Science

Tab. 2: Risultati emersi dalla stringa di ricerca *unaccompanied foreign minors or unaccompanied minors e jobs or employment e Europe*.

Possiamo individuare quattro tematiche ricorrenti e trasversali in quasi tutti i contributi selezionati:

1. *Le modalità e le problematiche connesse all'inserimento nel mercato del lavoro* (A, B, C, E, F, G, H, I). Il passaggio alla vita adulta per i neomaggiorenni usciti dal sistema di tutela può causare la perdita di una serie di diritti fondamentali e dispositivi di protezione previsti dalle normative vigenti (A, C, D, F, G). Tra

evidenti vulnerabilità smorzate da una resilienza rinvenuta in più contributi (C, H, I), assume un ruolo di primo piano, nel passaggio alla vita adulta, l'accesso al mercato del lavoro (A, F, I). Particolarmente accurato lo studio sul contesto svedese (H) nel quale si evidenzia come, in un'ottica di integrazione unilaterale, si tende a trascurare alcuni fattori dal lato della domanda connessi alla convalida delle qualifiche, la trasferibilità delle competenze e la discriminazione da parte di datori di lavoro e colleghi, tutti fattori che potrebbero portare all'incapacità di controllare e indirizzare le proprie condizioni di lavoro e di vita (H).

2. *La crucialità dei processi di regolarizzazione e il conseguente status legale dei minori stranieri non accompagnati al compimento della maggiore età* (A, C, D, E, F, G, H, I). La regolarizzazione del proprio status legale (A, C, H) risulta più semplice per coloro che sono titolari di protezione internazionale, poiché tale status prevede un'ampia tutela dei diritti e possibilità di supporto concreto nel sistema di accoglienza (H, I; ISMU, 2019). Invece, la concessione del permesso di soggiorno per gli altri è vincolata all'inserimento nel mercato occupazionale o – in linea di principio – in quello degli studi universitari.
3. *L'implementazione di percorsi formativi legati allo sviluppo delle competenze occupazionali* (A, B, C, D, E, F, H, I). Diversi studi evidenziano come sia rilevante che all'interno dell'accoglienza educativa vengano sviluppati efficaci percorsi formativi (A, B, C, D, E, H, I). Lo sviluppo di competenze occupazionali (o *employment skill*) è un prerequisito importante per l'inserimento nel mondo del lavoro di questi giovani (A, B, C, D, E, F, H, I). Va detto, tuttavia, che l'eccessiva spinta verso la dimensione formativa e l'intento occupazionale può causare una sorta di segregazione settoriale già nella fase di accoglienza e predittiva di quella lavorativa, finendo per far venir meno un autentico processo inclusivo nel contesto sociale (A, C, E).
4. *Il ruolo strategico delle reti sociali nel perseguire una solida autonomia* (A, B, C, E, G, H, I). Un'ulteriore fragilità nella transizione all'età adulta per i minori stranieri non accompagnati è data dall'assenza di una consolidata rete sociale di supporto (C, G, H), condizione quest'ultima – come visto nel precedente paragrafo – peculiare per coloro che giungono soli nel Paese di accoglienza. Per la costituzione di una rete sociale al di fuori dei circuiti di accoglienza, gli ostacoli maggiori che troviamo indicati sono la distanza culturale, la fragilità economica e le barriere linguistiche (A, C, D, G, H). Monitorare questi fattori di rischio può facilitare la creazione di una rete sociale che consentirebbe tanto una maggiore stabilità emotiva, quanto un accesso ai canali ed informazioni utili per l'entrata nel mondo del lavoro (A, B, C, E, G, H, I).

Nell'analisi degli articoli emergono inoltre altre specificità quali:

- la ricerca di una soluzione abitativa dignitosa influenza fortemente l'inserimento dei minori stranieri non accompagnati nel tessuto sociale (C, D, G, H). Tra gli ostacoli per l'accesso a un'abitazione troviamo anche le resistenze degli affittuari e la necessaria garanzia di un contratto di lavoro (ISMU, 2019);
- situazioni di discriminazione (A, C, E, G, H, I), e talvolta di violenza (D), che possono generare nei giovani in transizione all'età adulta un senso di esclusione che espone, tra l'altro, al rischio di coinvolgimento in attività illegali (C, D, E, G);
- una raccomandazione frequente, infine, è quella di una maggiore attenzione agli aspetti psicologici (A, B, C, D, E, G, H, I).

Dal momento che quattro studi su nove riguardano il contesto spagnolo – e per il fatto che il contesto non è troppo dissimile da quello italiano – è forse opportuno sottolineare che la principale preoccupazione è quella di un processo di regolarizzazione precoce (C)

che consenta un viatico verso il mondo del lavoro e la conseguente stabilità socioeconomica, anche attraverso accordi con aziende locali (A). In alternativa, vediamo raccomandato un cambio di normativa che permetta un prolungamento dell'assistenza nei sistemi di tutela fino all'acquisizione di uno status legale stabile e duraturo (C). Si segnalano infine carenze di competenze interculturali nel personale delle strutture di accoglienza (A, B, C, D).

Conclusioni

Siamo partiti mostrando la complessità di un fenomeno troppo spesso semplificato nella propria etichetta, minori stranieri non accompagnati – per questo abbiamo accuratamente evitato la scorciatoia dell'acronimo. Quella di giovani, quasi maggiorenni, che tentano la via migratoria da soli in Paesi dove ritengono di trovare sufficiente tutela e maggiori possibilità per il proprio futuro – e per un sostegno ai familiari rimasti nel contesto di origine – è un fenomeno di lunga durata, che non accenna a ridursi e che espone migliaia di vite a pericoli, fatiche e traumi. In questo senso, al di là dell'aspetto puramente giuridico e del portato socioeconomico, riteniamo la questione vada trattata in termini essenzialmente – ossia *prima di tutto e in essenza* – pedagogici. Troviamo diverse ricerche e una buona teoresi pedagogica relativamente alla necessità di presa in carico educativa di questi ragazzi e ragazze nel breve tempo della loro permanenza all'interno dei sistemi di tutela e per il tramite del tempo educativo della quotidianità, come abbiamo argomentato nel secondo paragrafo. È invece sul *terzo* tempo che abbiamo indicato che si riscontra una carenza, poiché davvero poco sappiamo su quel che accade loro dopo l'uscita dal sistema di accoglienza. L'interrogazione della letteratura attraverso la *scoping review* relativa alla transizione all'età adulta ha mostrato esiti piuttosto modesti, sia in termini di numerosità di contributi, sia in termini di dati di ricerca, evidenziando una carenza generalizzata nel panorama europeo. In particolare, risulta quasi del tutto assente la voce di questi giovani che paiono perdersi nei percorsi di inclusione – o di esclusione – socio-lavorativa. Riteniamo che una maggiore contezza degli esiti dei percorsi di transizione all'età adulta sia invece essenziale: per poter valutare l'efficacia degli interventi educativi che predisponiamo, per capire cos'altro e cosa di meglio potremmo fare, per restituire in modo più circostanziato il valore della loro accoglienza a tutto il tessuto sociale – decisori, cittadini, operatori –, per sapere se siamo in grado davvero di garantire i loro diritti e la possibilità di un futuro più umano e dignitoso. Certo, l'ambito di indagine è particolarmente complesso e non lo si deve affrontare in termini ingenui, quanto piuttosto con l'umiltà e la caparbia di chi crede che anche qualche piccolo passo in un percorso quasi tutto da farsi ha il proprio valore. Per questo, nei prossimi mesi ci accingiamo a uno studio di follow-up³ seguendo alcuni *maggiori* stranieri non accompagnati nel loro percorso di inserimento lavorativo e di integrazione sociale, per raccogliere nelle loro parole alcune storie di cosa accade nella difficile transizione all'età adulta. Ci auguriamo che ancora molti altri vogliano assumere tale direttrice di ricerca.

Note

¹ A Luca Agostinetto sono attribuibili i paragrafi 2 e le conclusioni, a Lisa Bugno il paragrafo 1 e a Charaf El Bouhali il paragrafo 3.

² Il 10 aprile 2024, il Parlamento Europeo ha approvato 10 testi legislativi che costituiscono il Patto su migrazione e asilo. Il Consiglio dell'Unione Europea ha fatto lo stesso il 14 maggio 2024. Dopo la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale il 22 maggio 2024, il Patto è entrato ufficialmente in vigore il 12 giugno 2024. È prevista una fase di transizione di due anni tra l'entrata in vigore e la piena applicazione, prevista per la metà del 2026.

³ Fondo Asilo Migrazione Integrazione (prog-916) Regione Veneto, *Partecipare per crescere bene. Educazione, benessere e inclusione dei giovani con background migratorio*, di cui è responsabile Luca Agostinetto.

Bibliografia

- Agostinetto L. (2021), *Il paradigma interrogante dei Minori Stranieri Non Accompagnati. Sfide, questioni e pratiche educative*. In P. Marone e P. Sozio (a cura di), *Contesti multiculturali: problemi, metodi e pratiche educative*, Milano-Udine, Mimesis Edizioni, pp. 105-125.
- Agostinetto L. (2025), *Ragazzini che migrano soli Pericoli, diritti ed emancipazione dei Minori Stranieri Non Accompagnati*. In I. Biemmi ed E. Macinai (a cura di), *Rimettere i diritti al centro. Infanzia, partecipazione, equità*, Milano, FrancoAngeli, in press.
- Agostinetto L. e Bugno L. (2019), *L'assenza vicina. Minori stranieri non accompagnati, famiglia e lavoro educativo*. In «Consultori familiari oggi», Vol. 1, pp. 54-67.
- Albarello F., Menegatti M. e Moscatelli S. (2022), *Psicologia sociale del pregiudizio*, Milano, Raffaello Cortina Editore.
- Altin R. (2024), *Memorie dislocate e biografie spezzate di Minori Stranieri Non Accompagnati*. In «Archivio antropologico mediterraneo», Vol. 26, n. 2, pp. 1-17.
- Argento G. (2024), *The Reception System for Unaccompanied Migrant Minors Italy: An Overview*. In G. Tumminelli E R.T. Di Rosa (a cura di), *Empowering Migrant Inclusion*, Cham, Springer Nature Switzerland, pp. 9-21.
- Baños R.V., Martí A.S., Niella M.F. e Corti F. (2024), *Acción socioeducativa con jóvenes que migran solos*. In «Bórdon Revista de Pedagogía», Vol. 76, pp. 125-143.
- Berthe-Kone O., Granero Molina J., Fernández-Sola C., Jiménez-Lasserrotte M.D.M. e Robles-Bello M.A. (2025), *Experiences and needs of unaccompanied irregular migrant minors who arrive in Spain on small boats: A qualitative study*. In «Global Mental Health», Vol. 11, pp. 1-10.
- Biagioli R. (2018), *Traiettorie migranti. Minori stranieri non accompagnati. Racconti e storie di vita*, Pisa, ETS.
- Bichi R. (2024), *Unaccompanied migrant minors in Italy: Numbers and the transition to adulthood*. In *Empowering migrant inclusion: Professional skills and tools*, Cham, Springer Nature Switzerland.
- Buchanan A. e Kallinikaki T. (2018), *Meeting the needs of unaccompanied children in Greece*. In «International Social Work», Vol. 63, pp. 206-219.
- Burgio G. e Muscarà M. (2018), *Laboratorio Sicilia. Percorsi di integrazione socio-lavorativa per i minori stranieri non accompagnati*. In A. Traverso (a cura di), *Infanzie movimentate. Ricerca pedagogica e progettazione nei contesti di emergenza per minori stranieri non accompagnati*, Milano, Franco Angeli, pp. 159-171.
- Cadei L., Torri A. e Meschini W. (2016), *Isolés, mais connectés: le cas de mineurs étranger non accompagnés*. In «Rivista Italiana di Educazione Familiare», Vol. 2, pp. 87-101.
- Çelikaksoy A. e Wadensjö E. (2017), *Refugee Youth in Sweden Who Arrived as Unaccompanied Minors and Separated Children*. In «Journal of Refugee Studies», Vol. 30, n. 4, pp. 530-553.
- Cerniglia L. e Cimino S. (2012), *Minori immigrati ed esperienze traumatiche: una rassegna teorica sui fattori di rischio e di resilienza*. In «Infanzia a adolescenza», Vol. 11, n. 1, pp. 11-24.
- De Michiel F. (2020), *La protezione e l'inserimento lavorativo dei minori stranieri non accompagnati*. In «Lavoro e diritto», Vol. 1, pp. 88-115.
- Díaz-Esterri J., De-Juanas Á., Goig-Martínez R.M. e García-Castilla F.J. (2025), *Risk and protective factors in the training-employment trajectory of young adult migrants who have left the guardianship system*. In «International Journal of Social Welfare», Vol. 34, n. 1, pp. 1-12.
- Eckmann M. e Eser Davolio M. (2009), *Educare al confronto. Antirazzismo*, Lugano, Giampiero Casagrande Editore.

- European Committee of the Regions (2025), *The role of local authorities in protecting and integrating migrant and refugee unaccompanied minors – Best practices and challenges*, Publications Office of the European Union.
- Ghazinour M. (2021), *Are the problems and motives clear enough? A study on the placement of unaccompanied asylum-seeking minors at compulsory care institutions in Sweden*. In «Journal of Refugee Studies», Vol. 34, pp. 1675-1694.
- Ghirotto L. (2020), *La systematic review nella ricerca qualitativa: metodi e strategie*, Roma, Carocci.
- Gimeno-Monterde C., Gómez-Quintero J.D. e C. Aguerri (2021), *Unaccompanied young people and transition to adulthood: Challenges for child care services*. In «Children and Youth Services Review», Vol. 121, 105858, pp. 1-8.
- Giroux Henry A. (2023), *Pedagogia critica*, Roma, Edizioni Anicia.
- Gómez-Vicario M. e Gutiérrez-Sánchez J.D. (2024), *The situation of Unaccompanied Migrant Minors and Young People in Shelters and Protection Centers in Andalusia (Spain)*. «Residential Treatment for Children&Youth», Vol. 41, pp. 95-112.
- Heimli O.M., Kvestad I., Bøe T., Sayyad N., Nilsen S.A., Randal S. e Askeland K.G. (2024), *Protective factors associated with resilience among unaccompanied refugee minors after settling in Norway: a matched cross-sectional study*. In «European Child & Adolescent Psychiatry», Vol. 33, pp. 2013-2822.
- hooks b. (2023), *Insegnare il pensiero critico. Saggezza pratica*, Milano, Meltemi.
- ISMU Foundation (2019), *At a Crossroad. Unaccompanied and Separated Children in their Transition to Adulthood in Italy*, UNICEF, UNHCR e IOM, Roma.
- Lorenzini S. (2018), *L'intervento educativo nelle comunità di seconda accoglienza per Minori Stranieri Non Accompagnati: quale valore alla prospettiva pedagogica interculturale nei riferimenti teorici e nelle prassi educative? Esiti da una ricerca qualitativa in Emilia-Romagna*. In A. Traverso (a cura di), *Infanzie movimentate. Ricerca pedagogica e progettazione nei contesti di emergenza per minori stranieri non accompagnati*, Milano, FrancoAngeli, pp. 172-190.
- Lorenzini S. (2019), *Minori Stranieri Non Accompagnati: quale diritto alla famiglia? Esiti da una ricerca qualitativa nella Regione Emilia-Romagna*. In «Rivista Italiana di Educazione Familiare», Vol. 14, n. 1, pp. 97-121.
- Mels C., Derluyn I. e Broekaert E. (2008), *Social support in unaccompanied asylum-seeking boys: A case study*. In «Child: Care, Health and Development», Vol. 34, n. 6, pp. 757-762.
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (2024), *Rapporto di approfondimento sui minori stranieri non accompagnati*. In <https://www.lavoro.gov.it/priorita/pagine/minori-stranieri-non-accompagnati-italia-online-il-rapporto-con-i-dati-aggiornati-al-31-dicembre-2024> (consultato il 17/10/2025).
- Moher D., Liberati A., Tetzlaff J., Altman D.G. e The PRISMA Group (2015), *Linee guida per il reporting di revisioni sistematiche e meta-analisi: Il PRISMA Statement*. In «Evidence», Vol. 7, n. 6, e1000114.
- Monacelli N. e Fruggeri L. (2012), *Soli ma non isolati. Rete connettiva e fattori di resilienza nei vissuti dei minori stranieri non accompagnati*. In «Rassegna di Psicologia», Vol. XXIX, n. 1, pp. 29-48.
- Saglietti M. e Zuccheromaglio C. (2010), *Minori stranieri non accompagnati, famiglie d'origine e operatori delle comunità: quale rapporto?*. In «Rivista di Studi Familiari», Vol. 1, pp. 53-54.
- Salinaro M., (2021), *Adolescenza migrante. Le sfide all'accoglienza e all'inclusione di giovani "in transito"*. In «Encyclopaideia – Journal of Phenomenology and Education», Vol. 25, n. 61, pp. 33-42.
- Sayad A. (2004), *The suffering of the immigrant*, Polity Press.
- Seaman M. e Stites E. (2022), *Family Matters: Older Refugee Minors in Vienna and Factors for Resilience*. In «Journal of Refugee Studies», Vol. 35, n. 2, pp. 988-1010.
- Stallwitz A., Nordgren J. e Richert T. (2024), *"Not having a real life": psychosocial functions of using and selling drugs among young Afghan men who came to Sweden as unaccompanied minors*. In «Journal of Ethnic and Migration Studies», Vol. 50, n. 14, pp. 3570-3590.

- Traverso A. (2018), *Infanzie migrate e interventi educativi nei contesti di emergenza per Minori Stranieri Non Accompagnati. Una Ricerca azione partecipata*, in Id. (a cura di), *Infanzie movimentate. Ricerca pedagogica e progettazione nei contesti di emergenza per minori stranieri non accompagnati*, Milano, Franco Angeli.
- Valtolina G. (2008), *Minori stranieri non accompagnati: tra bisogni, lusinghe e realtà*. In R. Bichi (a cura di), *Separated children. I minori stranieri non accompagnati*, Milano, Franco Angeli, pp. 65-84.
- Valtolina G. (2016), *Tra rischi e tutela. I minori stranieri non accompagnati*. In «Studi Emigrazione», n. 201, pp. 81-95.
- Zabotto R. e Bizzi E. (2014), *I tirocini formativi*. In M. Zamarchi (a cura di), *Minori stranieri non accompagnati. Modelli di accoglienza e strategie educative. Il caso Venezia*, Milano, Guerini, pp. 171-179.
- Zanfrini L. (2010), *I “confini” della cittadinanza: perché l’immigrazione disturba*. In «Sociologia del Lavoro», n. 117, pp. 40-56.

Sitografia

- European Union Agency for Asylum (EUAA) (2022), *The principle of the best interests of the child*. In [https://euaa.europa.eu/guidance-reception-unaccompanied-children/principle-best-interests-child#:~:text=Please%20cite%20as:%20EUAA%2C%20,of%20international%20migration%20\(8\)\(consultato il 04/06/25\)](https://euaa.europa.eu/guidance-reception-unaccompanied-children/principle-best-interests-child#:~:text=Please%20cite%20as:%20EUAA%2C%20,of%20international%20migration%20(8)(consultato%20il%2004/06/25)).
- European Union DG Home, Migration and Home Affairs (2025), *Asylum in the EU*. In https://home-affairs.ec.europa.eu/policies/migration-and-asylum/asylum-eu_en#evolution-of-eu-legislation-on-asylum (consultato il 04/06/25).
- Eurostat (2024), *Migration and asylum in Europe - 2024 edition*. In <https://ec.europa.eu/eurostat/web/interactive-publications/migration-2024> (consultato il 04/06/25).
- Eurostat (2025), *Statistics Explained. Migration to and from the EU*. In https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Migration_to_and_from_the_EU (consultato il 04/06/25).
- Official Journal of the European Union, Directive 2011/95/EU of the European Parliament and of the Council of 13 December 2011. In <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:32011L0095> (consultato il 04/06/25).
- Servizio Studi Senato e Camera (2023), *Minori stranieri non accompagnati. Quadro giuridico europeo e nazionale*. In <https://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/BGT/01393678.pdf> (consultato il 04/06/25).

Short Bio

Luca Agostinetti

Professore Ordinario di Pedagogia Interculturale e Pedagogia Generale e Sociale presso l’Università di Padova, oltre che Presidente del Corso di Laurea in Scienze dell’Educazione. La sua ricerca riguarda l’epistemologia pedagogica, i modelli educativi, l’educazione interculturale e l’inclusione dei minori stranieri non accompagnati e dei rifugiati. Si occupa di formazione insegnanti, collabora come consulente per enti pubblici ed è delegato italiano in EERA e membro del direttivo SIPED.

Full Professor of Intercultural Pedagogy, General and Social Pedagogy, and Chair of the Degree Program in Educational Sciences at the University of Padova. His research focuses on pedagogical epistemology, educational models, intercultural education, and the inclusion of unaccompanied minors and refugees. He is involved in teacher education, works as consultant for public institutions, and serves as the Italian delegate to EERA and a board member of SIPED.

Lisa Bugno

Ha conseguito il dottorato di ricerca in Scienze Pedagogiche, dell'Educazione e della Formazione presso l'Università di Padova. Dal 2018 svolge ricerca nell'ambito dell'educazione interculturale, con particolare attenzione ai contesti scolastici, ai servizi per la prima infanzia, al coinvolgimento delle famiglie e alle comunità educative, concentrandosi sulla diversità culturale, sui processi educativi partecipativi e sulle dimensioni sociali dell'educazione. Riveste il ruolo di Link Convenor dell'Emerging Researchers' Group di EERA.

She holds a Ph.D. in Pedagogical, Educational, and Training Sciences from the University of Padova. Since 2018, she has worked as a research fellow within projects on intercultural education, particularly in school settings, early childhood services, family engagement, and educational communities, focusing on cultural diversity, participatory educational processes, and the social dimensions of education. She serves as Link Convenor of the Emerging Researchers' Group of EERA.

Charaf El Bouhali

Dottorando in Scienze Pedagogiche, dell'Educazione e della Formazione presso l'Università degli Studi di Padova; la sua ricerca si concentra sulle comunità educanti in contesti ad alta complessità socioculturale. Si è laureato in Human Rights and Multi-level Governance e ha lavorato sia in ambito scolastico sia nel settore della cooperazione internazionale. Si occupa, inoltre, di diritto allo studio in ambito penitenziario.

PhD student in Pedagogical, Educational, and Instructional Sciences at the University of Padova; his research focuses on educational communities in highly complex socio-cultural contexts. He graduated in Human Rights and Multi-level Governance and has worked both in education and in the field of international cooperation. He also deals with the right to education in penal institutions.